

## Campagna Sudan – Una pace da costruire



Partecipazione  
Pace  
Cooperazione Internazionale

### **Il processo di pace in Sudan e l'impegno dell'Italia**

Il 9 gennaio 2005 il Sudan è entrato in una nuova epoca storica: a Nairobi è stato firmato l'Accordo di Pace (Comprehensive Peace Agreement) che ha messo fine alla guerra civile tra il Nord e il Sud del Paese, durata 22 anni.

Sono stati successivamente sottoscritti altri due accordi di pace, uno per il Darfur e l'altro per l'Est. Il primo, il DPA (*Darfur Peace Agreement*), firmato ad Abuja (Nigeria) nel maggio 2006 dal governo sudanese e dall'Sla/m (uno dei gruppi di opposizione armata), è un fragile accordo che non è riuscito a porre fine ad un conflitto, scoppiato nel 2003, che ha causato, secondo le stime più accreditate, almeno 200.000 morti e circa 2.500.000 tra sfollati e rifugiati. Il secondo, l'EPA (*Eastern Sudan Peace Agreement*), sottoscritto ad Asmara (Eritrea) il 14 ottobre 2006 dal governo di Khartoum e dall'Eastern Front, pur affrontando i nodi politici, economici e di sicurezza sui quali le due parti si contrappongono, risulta, a detta di esperti indipendenti, poco affidabile e di problematica attuazione.

Da un punto di vista formale e istituzionale in Sudan è cambiato molto dopo l'accordo di pace del gennaio 2005: c'è una nuova costituzione, un nuovo governo di unità nazionale, un nuovo governo in Sud Sudan, l'esercito di Khartoum e l'Spla non si combattono più. Eppure è impossibile parlare di pace di fronte ai 140.000 nuovi sfollati, provocati dal conflitto in Darfur ancora nei primi mesi di quest'anno; è impossibile parlare di cambiamenti sostanziali mentre milioni di sudanesi lottano ancora per la sopravvivenza, nonostante il boom petrolifero del Paese.

L'intreccio di motivi religiosi, etnici, culturali ed economici sottesi alle crisi sudanesi è molto complesso. Molti osservatori, però, sono convinti che il nucleo centrale dei problemi è la marginalizzazione delle aree geograficamente periferiche negli organismi di decisione politica, economica e sociale del governo centrale. Gli Accordi di Pace lo riconoscono e prevedono degli aggiustamenti nella divisione delle risorse e del potere politico, ma la complessità e la delicatezza degli equilibri in gioco ha già determinato ritardi nell'applicazione dei singoli protocolli da parte di tutti gli attori coinvolti. La piena riuscita degli Accordi di Pace richiede quindi, in questo periodo di transizione, un costante accompagnamento e monitoraggio da parte dei cittadini sudanesi, innanzitutto, e poi della comunità internazionale.

L'Italia, come membro del gruppo dei paesi sostenitore dell'Igad, attorno al cui tavolo è stata messa a punto l'intesa del CPA, ha avuto un ruolo di rilievo nel periodo negoziale. In questo momento così delicato per il paese è, però, necessario dare continuità e rafforzare quell'impegno, sostenendo politicamente ed economicamente il processo di pace, oltre che le fasi di ricostruzione e di sviluppo, necessarie a rendere la pace sostenibile.

### **Il sostegno della "Campagna Sudan" al processo di pace**

La Campagna Sudan e i suoi partner sudanesi ritengono che il coinvolgimento della società civile sia cruciale per la messa in moto di un reale processo di pace e per il suo consolidamento.

La Campagna Sudan e i suoi partner sudanesi sono convinti che le azioni indispensabili debbano essere indirizzate allo sviluppo di una diversa modalità di concepire i rapporti comunitari, dell'uso delle strutture e delle risorse comuni, delle pratiche quotidiane di convivenza. In questo processo di cambiamento, dalle precise connotazioni socio – economiche e culturali, la popolazione, la società civile e le strutture amministrative e dei governi locali devono avere un ruolo da protagonisti, che la comunità internazionale deve sostenere politicamente e facilitare con le risorse necessarie.

In questa direzione la Campagna Sudan e i suoi partner sudanesi stanno sviluppando idee, metodologie e progetti che necessitano di confronto, attenzione e sostegno dalle istituzioni e dall'opinione pubblica italiana.